

UN SOGNO AL TEMPO DELLE GUERRE PUNICHE

di Loris Toka

Era il 228 a.C. e nei pressi di Roma viveva un ragazzo di nome Marcus, che conduceva la sua normale infanzia romana. Già da alcuni anni andava a scuola, dove stava imparando a scrivere, fare conti matematici, e studiare testi classici. Marcus frequentava una classe formata da ragazzi della sua età, che erano seguiti da un maestro molto severo. Suo padre, ormai anziano, era stato un valoroso guerriero, mentre sua madre si trovava quasi sempre dentro casa a svolgere le relative attività. I genitori di Marcus tenevano molto al rendimento scolastico del figlio, anche se il suo sogno era poter diventare un soldato come suo padre. Ogni giorno Marcus si faceva raccontare da suo padre varie storie sulla sua esperienza da guerriero. Spesso tutto quello di cui parlava il padre di Marcus riguardava la prima guerra punica, combattuta dai romani contro i cartaginesi dal 264 a.C. fino al 241 a.C.. Il padre aveva combattuto una buona parte della guerra e al figlio raccontava tanti degli episodi che aveva vissuto in quella guerra così importante. I suoi racconti parlavano spesso della Sicilia, ma anche di isole come la Sardegna o la Corsica. La battaglia a cui erano collegate più storie era quella di Milazzo, così importante per Roma perché dovette realizzare velocemente una flotta, che non aveva mai usato. Il padre raccontò a Marcus anche del "corvo", una speciale dotazione che venne usata dalle navi romane. I racconti di Milazzo piacevano molto a Marcus per i vari dettagli che il padre riusciva ad aggiungerci, avendo combattuto l'intera battaglia. Un altro scontro molto presente nei racconti del padre era la battaglia presso le isole Egadi, dove la flotta romana riuscì a vincere, non solo la battaglia, ma anche la guerra. Tutte queste storie avevano fatto appassionare Marcus al ruolo del soldato e quasi ogni giorno si ritrovava con suo padre per poter imparare tutto quello che un soldato romano doveva saper fare, come andare a cavallo, nuotare, combattere a mani nude e oltre a questo anche l'uso di strumenti e armi come l'arco. Passarono molti anni e si arrivò al 221 a.C., Marcus aveva finito gli studi già da qualche anno, era diventato un soldato romano a tutti gli effetti e aveva trovato anche una moglie. I cartaginesi stavano cercando di espandersi in Spagna e proprio in quell'anno un certo Annibale salì al comando delle truppe. A Roma si stava già spargendo la voce e iniziava a formarsi un clima abbastanza teso all'interno della città e dei suoi territori. I cartaginesi attaccarono Sagunto, città spagnola alleata con Roma, e nel 218 a.C. si diressero verso il territorio italico. La guerra era iniziata e Marcus venne immediatamente chiamato a formare l'esercito romano. In pochissimo tempo i cartaginesi varcarono le Alpi in pieno inverno e arrivarono al fiume Ticino, dove trovarono l'esercito romano. Marcus era lì, nella prima fila dei soldati più giovani, gli hastati, con il suo armamento e la sua lancia/hasta. Indossava una lunga tunica con sopra grosse armature e teneva insieme a lui lo scudo e altre armi. Con Marcus c'erano altri giovani soldati, tra cui alcuni suoi amici, mentre schierati alle spalle degli hastati si trovavano soldati con più esperienza. Tutti i guerrieri romani erano pronti allo scontro e pronti a seguire i vari ordini del generale. Purtroppo per Marcus e per l'esercito la battaglia non andò a buon fine e anche più tardi presso il fiume Trebbia l'esito fu lo stesso. Le truppe di Annibale arrivarono nel sud dell'Italia, a Canne, dove moltissimi soldati romani morirono. Fortunatamente Marcus non partecipò alla battaglia, ma molti suoi amici persero la vita durante la strage in Puglia. Passarono gli anni e si arrivò al 202 a.C., la guerra stava ancora continuando e anche Marcus era invecchiato, ma era sempre nell'esercito romano. Roma era riuscita a recuperare, forse grazie alla lunga attesa che ci fu da parte di Annibale dopo la vittoria di Canne, e adesso l'esito della guerra era molto incerto. Marcus venne mandato insieme a un gran numero di soldati a Zama, in Africa, dove ci fu la battaglia risolutiva tra romani e cartaginesi. A vincere furono i romani (grazie anche ad alcune alleanze), che tornarono a Roma felici per l'esito della battaglia e della guerra. Marcus insieme a tutto l'esercito romano e a tutti i generali venne acclamato a gran voce da tutto il popolo romano. Finalmente anche

Marcus era riuscito a ritrovare sua moglie e senza il pensiero della guerra potevano andare a festeggiare con tutto il popolo. Marcus, nel corso della guerra, si era dimostrato un valoroso soldato romano e aveva affrontato grandi guerrieri cartaginesi e così il sogno che aveva fin da bambino, ascoltando le storie di suo padre, si era avverato.